



Venerdì 6 febbraio 2015, nella Sala degli Specchi di Palazzo Bellevue, l'Università delle Tre Età di Sanremo, ha ricordato tre musicisti strettamente legati a Sanremo e la Presidente Unitre Dott.ssa Forneris, ha chiamato a parlarne un musicista sanremese notissimo, Fabio La Cola. Ho detto notissimo ma se non aggiungo che egli utilizza abitualmente il nome d'arte anglofono di Freddy Colt forse non si individua subito il personaggio.

Come ha ricordato la Dott.ssa Forneris, Colt oltre che suonare la tastiera ed il mandolino, è scrittore e storico. Ha partecipato a trasmissioni televisive e Festival Nazionali ma non ha mai lasciato Sanremo.

Colt sostiene da tempo che Sanremo ha il Festival della Canzone perché è città della musica e non viceversa.

L'attività musicale a Sanremo risale a molto prima della nascita del Festival ed annovera valenti musicisti fra cui anche antenati dello stesso Freddy Colt.

In altre lezioni questo eclettico artista ha già ampiamente illustrato le tradizioni musicali sanremesi sia popolari che colte.

In quest'occasione egli si è concentrato come si diceva, su tre personaggi musicali molto diversi fra loro ma uniti da uno stretto rapporto con la città di Sanremo ed anche da una passione per l'arrangiamento musicale.

Freddy Colt il musicista, ha preso per un momento alla lettera l'appellativo di maestro che gli è dovuto ed ha spiegato con parole semplici ad un pubblico molto interessato che cosa vuol dire essere arrangiatore musicale.

La parola deriva dall'americano "arranger" ed è usata nella musica Jazz di cui Colt è grande appassionato e studioso, per definire l'artista che compone o improvvisa variazioni ad un brano già composto da un altro musicista.

Nella musica classica il compositore era anche orchestratore e questa pratica era rigorosamente esclusa.

La ventata di libertà arrivata dagli USA in campo musicale così come in molti altri nel secondo dopoguerra, ha avuto dei precursori in Pippo Barzizza, Angelo Giacomazzi e Nicodemo Bruzzone.

Il primo ha certamente raggiunto notorietà nazionale, nato a Genova, inizia a suonare sui transatlantici e così viene presto in contatto con la musica nordamericana e si appassiona subito al jazz ed allo swing che interpreta con modalità più europee.

Comincia a farsi notare e viene chiamato a Sanremo per dirigere un'orchestra in occasione della riapertura del Casinò da parte del Podestà Pietro Agosti, dopo diversi anni di chiusura e qui incontrerà la sua futura moglie, una sanremasca. Durante gli anni trenta la sua fama crescerà anche per una intensa attività milanese di direttore d'orchestra e di arrangiatore in collaborazione con la famosa Casa Editrice Musicale Curci della Galleria del Corso, una delle poche ancor oggi esistente.

Durante questo periodo milanese, si narra che un musicista lirico come Giacomo Puccini ebbe a stimarlo ed a interessarsi alle sonorità dei suoi sassofoni.

E poi accetta di Dirigere l'Orchestra Cetra della EIAR di Torino (la RAI ancora solo radiofonica) e da qui in poi la fama nazionale è consacrata.

Pippo Barzizza arrangiò canzoni jazzate per il Trio Lescano, Alberto Rabagliati, Nicola Arigliano, Fred Buscaglione, Renato Carosone, Paolo Conte e molti altri.

Colt ha proiettato dei filmati in cui il pubblico ha potuto apprezzare e capire la caratteristica della musica di Barzizza, il quale quando la sua attività concertistica iniziò a diminuire si trasferì stabilmente a Sanremo dove continuò a comporre ed arrangiare fino a tarda età.

Curiosamente non diresse mai un'orchestra al Festival della Canzone, cosa che fece



UNIVERSITA' DELLE TRE ETA'

UNITRE - SANREMO

spesso il suo "rivale" Cinico Angelini, di stile musicale più classico ed anche lui direttore di una orchestra che trasmetteva dall'EIAR di Torino.

Molto meno noti gli altri due musicisti.

Angelo Giacomazzi, anche lui genovese sposato con una sanremese, non assurge alla notorietà perché si concentra sull'arrangiamento e non sulla direzione d'orchestra.

Tuttavia stelle musicali di prima grandezza si affideranno a lui per gli arrangiamenti ad esempio Domenico Modugno, Pino Donaggio e Sergio Bruni.

Anche Giacomazzi come Barzizza, scriverà dei testi sulla teoria dell'arrangiamento musicale che sono ancor oggi altamente considerati e ristampati.

Ma il musicista con cui Freddy Colt ha avuto un rapporto di vero e proprio discepolo è Nicodemo Bruzzone, sanremasco doc, scomparso nel 1998.

Anche Bruzzone è poco noto in Italia, pur essendo discretamente noto negli USA. Questa notorietà americana gli è venuta di recente grazie al mandolinista savonese Carlo Aonzo che ha eseguito sue composizioni durante le sue tournèe americane. In precedenza anche l'Orchestra tedesca di Alfred Hause ha eseguito ed inciso brani di Bruzzone.

Questo musicista è cresciuto musicalmente a Sanremo, sotto la guida del Maestro di Violino Francesco Sfilio, per poi cimentarsi nell'arrangiamento musicale e nella direzione di una propria orchestra, Orchestra Bruzzone appunto e poi dell'Orchestra Ritmo Bianco (trasparente l'allusione al jazz suonato dai neri d'america) ed anche delle prime bande cittadine.

Negli anni sessanta trascorse un decennio a Londra dove si cimentò con quell'effervescente ambiente musicale e scrisse ed eseguì alcune canzoni avvalendosi di un paroliere inglese.

Il pubblico ha potuto ascoltare di questo musicista che Sanremo dovrebbe riscoprire e valorizzare, alcuni struggenti brani.

Colt ha definito la musica di questo artista, musica di carattere, in quanto Bruzzone amava ispirarsi alle musiche popolari di varie provenienze quindi jazzistiche ma anche spagnole, tzigane, od orientali.

Toccante l'aneddoto raccontato a proposito della composizione del suo brano più famoso, la czarda "Da un balcone ungherese", composta intorno al 1945.

Bruzzone trascorreva molta parte degli ultimi giorni della seconda guerra mondiale murato vivo dentro il muretto a secco di una fascia non lontano da casa sua, per evitare di essere fatto prigioniero e spedito in Germania come è successo a molti.

Un giorno non resistette e tornò in casa a comporre "Da un balcone ungherese" mettendo la sordina agli strumenti e tenendo le persiane chiuse.

Coi venti di guerra che soffiano in questi giorni questo musicista che da Sanremo ha guardato al mondo, può essere considerato un simbolo di pace.